

INTERVISTA COL VIOLINISTA

Ughi: «Una grande festa suonare al Petruzzelli»

Venerdì 30 terrà il concerto inaugurale per la stagione della Camerata

di UGO SBISÀ

«Sono molto legato a Bari, città che mi accolse sin da bambino, ospitando i miei concerti ed ora poter finalmente tornare a suonare al Petruzzelli rappresenta per me una grande festa».

In programma anche un brano arrangiato dalla compositrice barese Montemurro

Parla con emozione sincera il celebre violinista Uto Ughi: il suo concerto, in programma venerdì 30 ottobre nella serata inaugurale della stagione della Camerata, sarà il primo programmato al Petruzzelli dopo quello della riapertura. «Insieme con il San Carlo - prosegue Ughi - il Petruzzelli è sempre stato uno degli emblemi della cultura nell'Italia meridionale. Ci sono state tante volte prima del rogo e conservo dei ricordi stupendi della sua atmosfera magica, della sua eccezionale acustica. Mi dicono che ora sia addirittura

migliorata. Non posso che esserne lieto». **Maestro Ughi, con i suoi Filarmonici di Roma lei eseguirà un programma emblematico per il violino. Può parlarne?**

«Ho scelto il *Quarto concerto* di Paganini, un'opera forse meno battuta del *Primo*, ma decisamente suggestiva. Credo abbia uno degli *Adagi* più belli mai scritti dal grande virtuoso genovese: del resto, proprio dopo aver ascoltato a Vienna l'*Adagio* di questo Concerto, Schubert commentò: "Ho sentito cantare un angelo". Poi ci sono le due *Romanze* per violino di Beethoven, le prime composizioni per violino e orchestra di quell'autore e l'*Introduzione e rondò capriccioso* di Saint Saens, un brano virtuosistico che raramente si ascolta eseguito con l'orchestra. A queste pagine, si aggiungerà una chieca di Kreisler - Pugnani, il *Preludio e Allegro*, che eseguirò in un arrangiamento orchestrale realizzato per me da Angela Montemurro Lentini, una validissima compositrice barese che, tra l'altro, è anche madre di un violinista che ha suonato a lungo nella mia orchestra, Michelangelo

Lentini. Insomma, una famiglia di talenti».

Maestro, è noto il suo impegno per avvicinare il pubblico più giovane ai capolavori della musica classica. Come risponde alle sue iniziative?

«Non ho la pretesa di fare delle lezioni - concerto, anche se ricordo sempre con entusiasmo quel bellissimo programma televisivo in cui Leonard Bernstein spiegava le composizioni al pubblico. Diciamo che, in generale, spiegando la musica si consente agli ascoltatori di seguirla con maggiore consapevolezza, perché la parola incuriosisce. Purtroppo la musica è stata molto trascurata nelle scuole e anche dai media. Io ho realizzato dei programmi televisivi proprio per dare un mio contributo. Il problema è che la tv dà alla musica classica uno spazio esiguo e in ore impossibili, dopo la mezzanotte. Se almeno si andasse in onda in seconda serata...».

Nei mesi scorsi lei si è pronunciato severamente nei confronti di Giovanni Allevi e le sue critiche hanno acceso una lunga

polemica. Può riassumere il suo pensiero sulla questione?

«Vorrei premettere che nei confronti di questo pianista non nutro alcun risentimento personale. Ho solo osservato che la gente è disabituata ad ascoltare la musica classica e che abbocca a ciò che le operazioni di marketing presentano come tale. Io non accetto che ci si proponga come pianista classico, forse perché per me i pianisti classici sono Rubinstein, Michelangeli o Pollini. Credo semplicemente che si dovrebbe cercare di distinguere i pianisti veri da chi suona dei bei sottofondi adatti agli aeroporti o ai supermercati».



IL SOLISTA
Uto Ughi
suonerà a Bari
con i suoi
Filarmonici
di Roma